Associazione onlus di volontariato per la tutela della vita e la promozione della dignità della persona

notizie XII 1/2009

L'albero di Cirene

Simone di Cirene si caricò della croce e si mise a seguire Gesù, aiutandolo a portare la sua croce. …
Il bimbo affamato che mangia il suo pezzetto di pane briciola a briciola per timore che finisca prima di saziare la fame: questa è la prima stazione della "via crucis"…
Gesù cade di nuovo. Quante volte abbiamo raccolto per le strade gli esseri umani che erano vissuti come animali e che anelavano a morire come angeli?
Non voltate le spalle ai poveri: perché i poveri sono di Cristo. Siete stati autentici Cirenei ogni volta che avete compiuto una di tali azioni e di tali gesti.

Madre Teresa di Calcutta,
Via Crucis, 1976

I NOSTRI CLOCHARD *a pag. 2*

MADRE TERESA DI CALCUTTA oggi a Bologna *a pag. 4*

CARD. CAFFARRA ALLE RAGAZZE DI STRADA: la Chiesa è per tutti *a pag. 5*

CULTURA E IMPEGNO: Gruppo Abele con l'Università di Bologna *a pag. 6*

NEWS DALL'ESTERO *a pag. 8*

Cultura di accoglienza…

"ero forestiero e mi avete ospitato"

L'INVITO A METTERSI A FIANCO DEGLI ULTIMI… "carcerato e siete venuti a trovarmi"

Le parole di Madre Teresa di Calcutta ci ricordano il significato della **Via Crucis**, la **via della croce di Gesù** e di tanti uomini e donne; ci indicano il giusto atteggiamento da avere che è appunto quello di Simone di Cirene (utile ricordalo per noi che portiamo come Associazione questo nome). Ancora oggi, testimonianza vivente di questo messaggio, sono le sue Suore, le **Missionarie della carità** che incontriamo impegnate anche a Bologna (vedi pagina 4) come in tanti altri Paesi, ad accogliere gli ultimi e anche andare loro incontro, andarli a cercare…
Nella nostra città, neanche troppo nascoste, ci sono tante situazioni di bisogno che interrogano chi passa per le strade: dai senza fissa dimora della stazione (vedi pagina 2-3) ai senza casa o senza permesso, alle ragazze di strada sui viali e sugli stradoni.
E poi crescono i senza lavoro e le famiglie in cassa integrazione.
Sono situazioni scomode, verso le quali sembra sempre più emergere una cultura di paura, di rigetto, di rivendicazione.
Ma questa non è la cultura cristiana, ce lo dice il Card. Caffarra (vedi pagina 5) alla Messa celebrata assieme alle ragazze di strada organizzata dall'Albero di Cirene: "**la Chiesa è la Casa di tutti**", lo afferma con forza S.Paolo (di cui celebriamo l'Anno Santo): per Paolo, infatti – come ricordano Alex Zanotelli, Jean Vanier, - **Dio è il Dio di tutti**, ma è soprattutto il Dio del Crocifisso e dei crocefissi della storia. Dio ha fatto una scelta di campo. Noi sappiamo proclamare e testimoniare nella pratica che Dio è di parte, che sta dalla parte dei miserabili, degli emarginati?
"…ci precederanno nel Regno dei cieli!".
Dobbiamo impegnarci per diffondere una cultura di accoglienza, dobbiamo agire in modo coerente così che non si debbano applicare anche a noi le parole taglienti del gesuita inglese Bill Huges: "Noi in Occidente leggiamo il Vangelo come se non avessimo i soldi e usiamo i soldi come se non conoscessimo nulla del Vangelo".
Eppure – grazie a Dio – anche quest'anno viene Pasqua!

Stefano Costa

Scuola di vita, st

I clochard della stazione

«Quale altro posto, meglio di una stazione, riflette lo spirito di un Paese, lo stato d'animo della gente, i suoi problemi?»

T. Terzani, Un indovino mi disse

Un servizio **per vivere meglio nella città**

In stazione, ormai da quattro anni, ci si va per un'attività che non è né quella propria dei viaggiatori o dei pendolari, né quella di chi va solo per vedere la gente.

Il portare qualche panino, qualche coperta e **la propria presenza di ascolto e partecipazione** è lo zelo di ogni venerdì sera, quando non si va solo per compiere la buona opera settimanale, ma per un senso di incontro e di conoscenza di chi vive in modo diverso da noi. In questa ricerca di conoscenza, il cibo è il mezzo d'approccio; il fine è voler **condividere qualcosa, a cominciare da se stessi**, dalla propria vita. Secondo le parole del Vangelo, fondamento e inizio dell'attività in stazione, il portare qualcosa è soprattutto un portare se stessi: «date loro voi stessi da mangiare». Affinché il servizio sia totale e serva per vivere meglio nella nostra città. Non ci si limita, allora, al panino: non si diventa venditori, ma si cerca **un incontro che stabilisca una condivisione** che non è più ovvia nelle nostre città.

È facile riconoscere quanti muri ha innalzato una certa «foga persecutoria», come è scritto su Piazza Grande (giornale di strada di Bologna, fondato dalle persone senza dimora che nel dicembre 2008 ha compiuto 15 anni), troppo in fretta, semplificando il problema della convivenza con l'esclusione di ciò che non è omologabile dalla pubblicità.

Senza la pretesa di risolvere nessuno problema sociologico, col servizio in stazione si vuole incontrare e conoscere una realtà complessa e che è mutata nel tempo. Partendo ancora dal Vangelo per essere **dono e luce per gli altri**: non solo per essere utili alle persone che si incontrano in stazione, a cui si porta qualcosa da mangiare, fornendo indicazioni sovente necessarie, ad

orie di vita

esempio, dov'è il più vicino dormitorio o qual è l'orario di ricevimento all'Ambulatorio Biavati, ma per poter **crescere nel rispetto degli altri**, nell'accettazione del diverso e nella compassione per il fratello; distanti dall'arroganza di chi ignora. Il servizio in stazione diventa una scuola di vita, un duplice e continuo arricchimento.

Si incontrano persone con storie normali, quotidiane nella loro semplicità. Ognuno ha un momento che poteva risolversi in un certo modo, ma che lo ha condotto alla vita in strada. C'è chi ogni giorno si sveglia con la **voglia di uscire dall'indigenza** (e ogni venerdì sera lo ripete con sicurezza, «la prossima settimana sarà quella decisiva»), ma non riesce in una società come la nostra.

C'è chi aveva una famiglia e una vita che ha perduto nel giro di un attimo, per un divorzio o per una disgrazia.

Si incontra lo stato d'animo di chi ha perso ogni speranza e tira avanti ogni giorno.

Si incontrano anche tanti immigrati, che sono entrati nelle liste nere e non possono condurre più una vita normale. Ci si accorge della semplicità di certi fili che ci legano e di come sia fragile il nostro sistema personale. E di come, a fianco della nostra fragilità, vogliamo troppo. Ce ne accorgiamo quando è la **semplicità dei desideri** dei senzatetto a coinvolgerci con loro: è facile che, dopo la distribuzione dei panini, si facciano quattro chiacchiere giocando a carte e la semplicità delle poche cose che danno il via ai racconti è incredibile.

Il pensare a loro è l'**aver cura di loro**; è anche qualcosa di più: è avere cura della nostra società, come se, da quanti vivendo in stazione incontrano tante persone e assorbono "lo spirito del paese", da essi si possa arricchire la sorgente critica delle nostre coscienze.

Fabrizio Baldassarri

Avvocati di strada

Assistenza legale per i senza fissa dimora

"Io mi occupo di Piazza Grande dal 1994 e da allora non ho mai incontrato una persona che dicesse 'in strada si sta bene' o 'vivo così perché è bello essere liberi'". Tossicodipendenze, alcolismo, disagio psichico, povertà: ecco, invece, i tratti di chi è senza fissa dimora e vive agli angoli delle strade. "Ma se una volta la povertà era uno degli elementi, adesso è l'elemento" dominante. E nei **dormitori** dove si rifugia chi non ha altri posti dove andare, o in strada, oggi "ci sono persone licenziate a 50 anni, imprenditori falliti, anziani soli con la pensione al minimo e sfrattati. Oppure i clandestini". A parlare è **Antonio Mumolo, presidente di "Avvocati di strada"**, organizzazione di volontari nata nel 2000 dall'esperienza di Piazza Grande (l'associazione dei clochard di Bologna) e oggi forte di **18 sportelli in Italia** dove i senza fissa dimora possono ottenere assistenza legale gratuita da **600 avvocati**. "Nei progetti per Piazza Grande emergeva sempre la necessità della figura dell'avvocato e per questo pensammo di provare a organizzare una difesa giuridica totalmente gratuita", racconta Mumolo. La sera stessa del giorno in cui il progetto fu presentato arrivarono nuove adesioni. Furono aperti gli sportelli (ogni volta servono 6-7 mesi e l'ok del Consiglio dell'Ordine degli avvocati del posto), per un periodo anche nei dormitori, e ora il "lavoro" non manca. Nel 2007 le pratiche aperte sono state 932, il 53% da parte di cittadini comunitari o extracomunitari. Sul totale, 455 pratiche (49%) sono di **diritto amministrativo** (60 per licenziamenti, 50 per la residenza, 52 per separazioni-divorzi), 101 di **diritto penale** (di cui 22 per aggressioni, minacce, offese ai senza fissa dimora, 376 di **diritto civile** (cartelle esattoriali, fogli di via, permessi di soggiorno). E ai problemi classici ora se ne aggiungono di nuovi. Da un lato, "per gli stranieri le norme rendono più difficile ottenere il permesso di soggiorno", dall'altro "per i senza fissa dimora si creano vincoli che li fanno rimanere sulla strada, che rendono ancora più precarie le loro condizioni", avverte Mumolo.

I senza fissa dimora rischiano di diventare anche senza residenza. E non è cosa da poco dato che dalla residenza dipende la possibilità di essere curati, di votare, di avere un lavoro. Le nuove norme in discussione in Parlamento subordinano, ad esempio, la concessione della residenza alla verifica di requisiti igienico-sanitari. "Se uno è povero con famiglia numerosa e non può permettersi una casa abbastanza grande, gli può essere tolta o non concessa la residenza. È **incostituzionale**, si viola il principio di uguaglianza". Previsto anche un **registro dei clochard** che a Mumolo ricorda l'elenco dei "cosiddetti 'cattivi pagatori', di 'cattivi cittadini'. Fa di queste persone soggetti a **rischio discriminazione**".

Mattia Cecchini

Un'altra faccia della crisi

L'opera e l'esempio delle **Suore Missionarie della carità**

«Nei sobborghi noi siamo la luce e la bontà di Dio.
L'importante per noi è l'individuo. Per amare una persona, bisogna avvicinarsi a lei.
Credo che gli uomini di oggi pensino che i poveri non somigliano a loro umanamente.
Li guardano dall'alto al basso.»

M. Teresa di Calcutta

In questo periodo di terribile crisi non siamo i soli a risentire degli effetti dell'aumento dei prezzi, della diminuzione di disponibilità nel dare un aiuto economico, della crescente difficoltà nel trovare lavoro.

Ed infatti è questo uno dei motivi per cui ultimamente sono sempre più numerose le visite in cerca di sostegno alla casa di accoglienza delle missionarie della carità, che hanno la loro sede, qui a Bologna, in via del Terrapieno; le suore di Madre Teresa, che operano in questa attività, **si impegnano ad accogliere e dare ospitalità** in particolare alle donne in condizioni di estrema difficoltà e povertà. Ragazze di strada, ragazze madri, ragazze straniere.

Sono molte le mamme con i loro bambini, ma non altrettante quelle "in regola". Giungere dalla Romania e dalla Polonia risulta meno problematico per quanto riguarda la "questione documenti" ma per moldave ed ucraine è tutto più difficile. **Ottenere un posto di lavoro** è il primo obbiettivo a cui si mira ma, da questo punto di vista, è anche lo scoglio più arduo da superare. Per fortuna le missionarie non sono sole. L'aiuto che riesce ad offrire la nostra società davanti a situazioni del genere, soprattutto per quanto riguarda le donne, non è di poca rilevanza; infatti, con la **casa di accoglienza** collaborano numerosi assistenti sociali: la certezza che il proprio bambino venga dato in affido, anche se per breve tempo, risulta indispensabile per la madre nella ricerca di un'utile occupazione. Più forte è la crisi però, più lieve è la speranza di trovare lavoro e il tempo che la casa di accoglienza riesce a dedicare a chi ha bisogno, difficilmente supera il mese. La richiesta è tantissima e ciò che viene offerto dalla casa non è solo un'attenta accoglienza: **le suore** dal sari bianco e azzurro **offrono viveri, vestiario e servizi igenici** ad ognuno.

La *Caritas* e la *Casa delle donne*, tramite le quali si cerca di agire il più tempestivamente possibile, spesso non riescono ad occuparsi immediatamente di chi cerca aiuto, spesso le liste d'attesa sembrano interminabili, perciò l'accoglienza offerta dalle nostre missionarie è il rifugio a cui ci si affida nell'attesa che "si liberi il posto".

Così procede ogni giorno la laboriosa attività delle missionarie della carità, forse potremmo anche noi essere parte di quella fetta di società più attenta?

Forse, in fondo, da questa crisi è possibile ricavare qualcosa di positivo, può spingere a riflettere più attentamente, può essere l'occasione per riscoprire ciò che è per noi davvero essenziale.

Forse la rinuncia obbligata al superfluo può diventare più propriamente un'attenta selezione di ciò che davvero ci serve per vivere secondo uno stile che forse ci appartiene maggiormente.

Francesca Ansaloni

Una casa per tutti

Card. Caffarra S. Messa con le ragazze di strada

La presenza del Cardinale alla Messa delle ragazze di strada è andata incontro al desiderio delle ragazze e dei membri dell'Associazione che incontrano le ragazze e condividono con loro il cammino del servizio.

Per costoro la presenza del Cardinale raffigurava la presenza della Chiesa e, quindi, il riconoscimento dell'importanza del proprio compito a fronte della complessità della situazione della prostituzione e la vicinanza di Gesù (mediata dallo Spirito) a quanti soffrono.

Si tratta, citando le parole del Cardinale, di un **«apostolato importante e difficile»**, perché porta Gesù là dove preferiremmo non vederlo e non trovarlo, nella nostra consapevolezza di benestanti (benpensanti) per cui la resurrezione è un incontro solo domenicale, nel giorno di festa e lontano dai problemi degli altri. Eppure **la Chiesa è la casa di tutti**. Ce ne scordiamo per evitare la fatica di doverlo testimoniare - e dev'essere una testimonianza vissuta, non di sole parole - a tutti, incominciando dai fratelli più piccoli: l'emarginazione che questi vivono li fa sentire lontani da «una casa che è di tutti». Da un lato la presenza che si fa monito per la società che nasconde le proprie contraddizioni: se Gesù è venuto per tutti, perché continua lo sfruttamento? E l'ansia di incontrare la presenza confortante della Chiesa, quindi dello Spirito di salvezza, ha trovato risposta nei cuori delle ragazze con la presenza del Cardinale.

Dall'altro la volontà dello stesso Cardinale di poter incontrare le comunità a cui appartengono le ragazze di strada, nigeriane ma anche di altri Paesi, per essere di conforto e speranza tramite la sua figura.

Nella Chiesa non ci possono essere distinzioni, quindi non ci sono neanche stranieri. «Tutti siamo nella nostra casa, perché uno solo è il nostro Padre, uno solo è il nostro Salvatore, morto per i peccati di tutti, e uno solo è lo Spirito Santo che fa di noi il corpo di Cristo. **Nella Chiesa ogni uomo e ogni donna prende coscienza della sua infinita dignità**» e in essa può uscire dalla propria situazione di miseria o, in questo caso, di sfruttamento.

[*segue a pagina 8*]

Gesù è venuto per tutti

conoscenza, consapevolezza e coscienza

Cultura di **solidarietà**

"Cultura e impegno. A noi come Gruppo Abele è sembrato in questi anni che meglio sarebbe dire che la cultura è impegno poiché il fare senza il pensare, senza valori di riferimento, di capacità progettuale, senza analisi rigorosa delle realtà, senza la memoria storica, senza un'elaborazione teorica, rischierebbe di essere sterile o addirittura di proporre risultati opposti all'intenzione.

"La cultura del fare e quella **del pensare** non hanno sempre marciato su binari intrecciati e qui è il grande pericolo."

È questo che noi dalla strada abbiamo faticosamente percepito, maturato, costruito. Ma attenzione, anche il mondo della solidarietà fa cultura. Perché **la solidarietà è cultura. È anche informazione e formazione**, non è solo fornire servizi.

È impegno per dare conoscenza, consapevolezza e coscienza. Sia ben chiaro che solidarietà non è semplice buon cuore, ma **costruzione di dignità e di giustizia**, di capacità di intervenire anche sulle cause, sui processi che producono bisogno, povertà, esclusione, solitudine. Dalla strada, con tutti i nostri limiti e fatiche, abbiamo **imparato a dire no a quella cultura che si chiude in se stessa nei luoghi istituzionali tradizionali**. A dire sì invece ad una cultura che si compromette con le contraddizioni sociali, che accoglie e valorizza quei saperi che sono più radicati nella realtà. C'è una cultura della strada che ha una sua dignità e deve sentirsi riconosciuta.

La cultura è impegno e l'impegno è cultura. Un impegno separato dalla cultura non promuove veramente giustizia, perché non si può produrre giustizia se si separa la cultura dall'impegno. Queste due realtà devono costruire, confrontarsi, analizzare, promuovere insieme."

Con queste parole **Luigi Ciotti**, in occasione della laurea ad honoris causa conseguita nel 1998 in Scienze dell'Educazione, getta le basi di una collaborazione protrattasi per un decennio fino a diventare convenzione nel 2008. Questo intento comune della **Facoltà di Scienze della Formazione** e del **Gruppo Abele** si è sviluppato su diversi livelli permettendo un intreccio di azioni educative come ad esempio, nel campo della **Cooperazione internazionale**, la partecipazione di formatori ed operatori del Gruppo Abele nelle docenze a Master organizzati dalla Facoltà di Scienze della Formazione dell'Università di Bologna e la collaborazione nella realizzazione di convegni da una parte e, dall'altra, con la partecipazione e collaborazione di professori della Facoltà di Scienze della Formazione a momenti nazionali di formazione organizzati dal Gruppo Abele.

Un esempio importante di questa collaborazione tra Facoltà di Scienze dell'Educazione e Gruppo Abele è un interessante incontro tenutosi il 28 di gennaio a Bologna che ha visto la partecipazione di alcuni pro-

fessori della dipartimento di Scienze dell'Educazione e di Don Luigi Ciotti, fondatore e presidente dell'associazione Gruppo Abele, oltre alle testimonianze ed al contributo di alcune associazioni e realtà che operano sul territorio bolognese quali Caritas, istituzione per l'inclusione sociale del Comune, Asgi, Albero di Cirene, Papa Giovanni XXIII, Unità di Strada del MIT Artemide, Centro Missionario CSM Eremo di Ronzano e Centro Poggeschi.

Dopo una prima introduzione di Luigi Guerra, preside della Facoltà di Scienze della Formazione - che ha sottolineato come la **volontà di rapporto tra cultura accademica e territorio** "tende a promuovere la cultura del sociale, una cultura che parte dall'esperienza costruita per arrivare alla formazione teorica"- e del prof. Roberto Farnè, direttore del dipartimento di Scienze dell'Educazione, la prima parte dell'incontro tenuta da Don Luigi Ciotti e da Andrea Canevaro è stata dedicata ai temi della **responsabilità**, dell'**educazione** e della **giustizia**.

Nella seconda parte invece, rivolta a tutta la cittadinanza, è stato affrontato il tema della **tratta degli esseri umani** ai fini dello sfruttamento sessuale, per capire come intervenire insieme verso l'inclusione.

L'incontro è stato coordinato dal Angelo Errani della Facoltà di Scienze della Formazione.

Sono intervenute: Mirta Da Pra Pocchiesa, responsabile del progetto "Tratta e prostituzione" del Gruppo Abele che ha fatto una panoramica generale sul fenomeno e ha sottolineato l'importanza di un lavoro in rete e del bisogno di formazione ed informazione adeguati per non rischiare di semplificare un tema così complesso; Silvia Lolli dell'Istituzione per l'inclusione sociale e comunitaria Don Paolo Serra Zanetti del Comune di Bologna che ha presentato i progetti della Regione Emilia-Romagna relativi al tema della tratta. Paola Vitiello della Caritas diocesana di Bologna si è soffermata sul progetto "Oltre la strada" e su come operare in concreto per gestire un progetto e nelle relazioni con le ragazze. Infine Dimitris Argiropoulos della Facoltà di Scienze della Formazione ha affrontato il tema dello sfruttamento dei minori.

È stata anche l'occasione per **facilitare il lavoro di rete tra le realtà che operano a Bologna** contro il fenomeno della tratta.

Camilla Sforzani

PER INFORMAZIONI sul Gruppo Abele **www.gruppoabele.org** oppure sito del MELA **http://mela.scedu.unibo.it** sulla banda di sinistra della home page sezione Gruppo Abele dove ci sono in sintesi una presentazione e informazioni sulla convenzione.

Obiettivi della convenzione

1. Sostenere e sviluppare un continuo scambio reciproco tra Accademia e territorio e tra teoria ed operatività
2. Fornire documentazione multimediale a supporto di una formazione finalizzata a produrre profitto sociale
3. Sostenere il diritto di tutti alla formazione e all'autoformazione valorizzando e sviluppando l'Open Source per promuovere un fare cultura proprio dell'originale valenza educativa dell'Università e della cultura del sociale, non secondo logica economica ma teso a garantire l'accesso libero al sapere di ogni persona e lungo tutta la vita
4. Promuovere la cultura del sociale, una cultura che parte dall'esperienza costruita per arrivare alla formazione teorica
5. Sviluppare una modalità di fare documentazione, anche video, che ponga al centro il rispetto della persona
6. Promuovere la valorizzazione culturale delle persone ed in particolare di quelle marginalizzate (bambini, giovani, donne, poveri) come soggetti attivi portatori di nuove idee e di nuovi modelli di sviluppo
7. Promuovere gli spazi del fare memoria valorizzando gli archivi come supporto alla conservazione delle tracce significative che l'operare come educatori ha segnato, per poter ricollegare la storia personale di ogni educatore alla storia di altri, intrecciando la memoria individuale alla memoria collettiva.

Albero di Cirene

ALBERO DI CIRENE ONLUS
40138 Bologna - Via Massarenti, 182
Tel./Fax 051 305108
info@alberodicirene.org - www.alberodicirene.org

ORARI DI SEGRETERIA
lunedì/martedì: 15,00/19,00; mercoledì/venerdì: 9,30/12,30

Per contribuire
POSTE ITALIANE S.P.A.: V. Pizzardi, 7 - 40138 Bologna
IBAN: IT 35 X 07601 02400 000070249743
BANCA POPOLARE DELL'EMILIA ROMAGNA
Ag. 6 - Via Massarenti n. 228 - 40138 Bologna:
IBAN: IT 78 H 05387 02598 000001169585
intestare a: Albero di Cirene onlus
40138 Bologna - Via Massarenti, 182

Ricordiamo che le erogazioni liberali in denaro, fino a euro 2.068,83 annuali, a favore di "Albero di Cirene, da parte di persone fisiche. sono detraibili dall'imposta sul reddito (IRPEF) per un importo pari al 19% della donazione. Le erogazioni liberali effettuate da soggetti titolari di reddito d'impresa sono invece deducibili per un importo massimo di euro 2068,83 ovvero del 2% del reddito d'impresa. Condizione tassativa: il versamento va eseguito tramite bonifico o con assegno "non trasferibile" intestato all'Associazione.

CAPOREDATTORE: Stefano Costa

REDAZIONE: Fabrizio Baldassarri, Marco Bruno, Mattia Cecchini, Giovanni Lauretti, Camilla Sforzani, Tommaso Simeoni.
Ha collaborato Francesca Ansaloni.

DIRETTORE RESPONSABILE: Andrea De Pasquale

COLLABORAZIONE GRAFICA: Roberto Anedda (immagini), Giorgio Perlini (disegni), Interpromex (progetto grafico)

Autorizzazione n° 7597 del 10/11/2005 - Tribunale di Bologna
Stampa: CASMA SRL Via B. Provaglia, 3/b-c-d - 40138 Bologna Bo

Un grazie a:

Elleffe S.r.l.
di Luca Fantuz
Via Mazzini, 7
40138 Bologna
Tel. 051.6056697
Fax 051.6056697
info@elleffe.org
www.elleffe.org

elleffe
RISTRUTTURAZIONI EDILI
PARZIALI E CHIAVI IN MANO

La legge Finanziaria per il 2009 prevede la possibilità di destinare una quota pari al 5 per mille dell'Irpef a favore di determinate categorie di soggetti tra cui le ONLUS di diritto come le Associazioni di volontariato.
Quindi, pure quest'anno, i contribuenti (persone fisiche), in occasione della prossima denuncia dei redditi, possono fare la scelta affinché il 5 per mille della propria imposta venga destinato a Albero di Cirene.
Non sono state ancora emanate precise istruzioni, però si ritiene che la scelta avvenga, come lo scorso anno, attraverso l'indicazione del **codice fiscale dell'Associazione – 91223160374 - e la propria firma sul modulo di denuncia** (CUD, 730, UNICO).
I soci e gli amici sono caldamente invitati a tenere presente questo appuntamento.

Dall'estero/per l'estero

Grafica e realizzazione: INTERPROMEX (BO)

• Container
È in partenza il container per la Tanzania, destinazione Nyakipambo diocesi di Iringa, con i macchinari e gli attrezzi per la falegnameria, le macchine da cucire e stoffe per il laboratorio di sartoria. Chi volesse può ancora contribuire alle spese.

Viaggi di condivisione:

• Tanzania
Quest'anno partiranno una trentina di persone, tra cui due famiglie con i loro figli. I gruppi si divideranno tra Chita, storica destinazione, dove si lavorerà per la sistemazione dell'asilo, il collegamento dell'acquedotto e la sistemazione del dispensario di Merera. A Wasa verrà realizzato l'atteso dispensario costruito con i fondi raccolti in memoria del piccolo Alberto. A Usokami si condividerà il lavoro quotidiano con le famiglie della Papa Giovanni XXIII, in particolare presso la famiglia africana di Isac che ospita diversi ragazzi rimasti orfani. Mentre a Ngoeranga un gruppo di persone lavorerà presso la casa delle suore.

• India
Alcune persone continueranno la ormai consolidata esperienza di lavoro e condivisione presso le suore di Madre Teresa a Calcutta.

• Moldavia
Un gruppo si recherà in Moldavia, probabilmente nel villaggio di Cretoaia per continuare le esperienze di scambio e condivisione iniziate già da alcuni anni. Il viaggio è ancora in fase di definizione, ma chi volesse partecipare può contattare la segreteria.

• Brasile
Nelle tre settimane di viaggio i volontari si fermeranno presso la parrocchia di Don Claudio a Salvador, incontreranno diverse realtà di volontariato brasiliane con l'idea di incontrare le suore in Amazzonia.

• Sei mesi in Moldavia
Carlo e Claudia sono partiti a gennaio per un'esperienza di lavoro e condivisione di sei mesi presso il paesino di Varvareuca, ospiti presso le strutture dell'associazione Regina Pacis.
Attualmente sono impegnati nell'organizzazione del doposcuola, attività del tutto nuova per gli abitanti del paese.
Potete seguire le loro iniziative, leggere le loro riflessioni e dire la vostra collegandovi al blog di Mentifermenti e andando nella sezione "Racconti dalla Moldova" http://mentifermenti.lacantinadellanonna.net/

Tommaso Simeoni

Card. Caffarra S. Messa con le ragazze di strada

[*continua da pagina 5*]

La presenza del Cardinale ha rappresentato l'attenzione del vertice della Chiesa di Bologna a una situazione di cui è complesso discutere e trovare una soluzione rifuggendo facili generalizzazioni e banalizzazioni.
È stata una presenza d'amore, nel solco della presenza di Gesù, nel disegno d'amore di Dio e nella sua realizzazione con la resurrezione, perché **l'amore porta sollievo**. E l'amore della Chiesa ha questo compito.
Non perché occorra più amore per chi soffre più di altri, ma per rendere evidente che è presente l'amore di Dio anche dove gli occhi e la ragione dell'uomo impediscono di vederlo.
La sofferenza delle ragazze è l'apice delle sofferenze umane: alla solitudine si aggiunge lo sfruttamento e la violenza, vissute in terra straniera, condimento delle difficoltà. Riconoscere che anche nella sofferenza sia possibile incontrare l'amore diventa impossibile da dire. Eppure Dio, che è amore, è ovunque e ovunque lo si può incontrare. La Chiesa è l'immagine di Dio che permette ogni risollevare dell'uomo in difficoltà.
Quest'amore è fatto di incontri e di presenze e il 4 febbraio scorso si è realizzato nella presenza del nostro Cardinale.

Fabrizio Baldassarri